

22 MAGGIO 2016

DOSSO ALTO MT. 2065

Accesso: Valle Sabbia – Loc. Vaiale mt. 835.

Dislivello: 1230 mt.

Ore salita stimate: 3 h

Non ricordo con precisione il numero dei partecipanti, ma certamente i loro volti e il sole di quel giorno. Come sempre in allegria e in buona compagnia siamo giunti a Lavenone in località Vaiale, località penso conosciuta solo dal C.A.I. di Nave, persino in internet non si trova....

E' passata più di una settimana dalla nostra escursione ed ho alcuni vuoti di memoria, ma sinteticamente e senza troppa precisione posso dire che il nostro percorso è iniziato dalla Valle Sabbia, precisamente Loc. Vaiale, siamo saliti verso cime Caldoline (ma passati sul sentiero sottostante)...abbiamo incrociato la strada per il Maniva, poi svoltato a destra e preso il sentiero per il Dosso alto (ben segnato). Il percorso fino alla strada del Maniva è stato piuttosto in salita, almeno fino al passo. Il buon Gustavo davanti non mostrava segni di cedimento e con passo costante e deciso ci ha trascinati fin lì. Ogni tanto qualcuno si perdeva via (non di testa) sia per tirare il fiato (poco) sia per le dovute fotografie. Dopo essere arrivati alla strada solitamente battuta dai motociclisti, abbiamo percorso l'ultimo tratto in semi-salita arrivando alla Cima dove una croce ci attendeva e con lei la vista sulle valli sottostanti e i monti circostanti.

Ciascuno ha mangiato il suo cibo..poco o tanto... la maggior parte (maschi) si è portata mega paninazzi, addirittura qualcuno il riso freddo....ma si può? Qualcuno non ha nemmeno aperto lo zaino dalla paura che qualcun altro potesse rubare il cibo... comunque sia nessuno è rimasto a digiuno...anche se mi è mancata molto la classica colomba di Giuliano anche se scaduta. Provvederò.

Al ritorno ci siamo poi diretti verso Cime Caldoline e Corna Blacca prendendo però il sentiero più basso e incrociando alcuni nomadi che traslocavano. Ecco dunque che la gita si è fatta davvero interessante...infatti ci aspettava l'inaspettato ultimo tratto ripido in discesa in corrispondenza di una Malga dismessa e di una buona fontana. Io pensavo di approdare in Val Trompia e di dover prendere il pulmann di linea per ritornare a Lavenone... ma così non è stato e, dopo alcune "quasi insignificanti" titubanze, abbiamo anche completato un bel giro ad anello. Il ritorno è stato più faticoso dell'andata, sia fisicamente che psicologicamente infatti...è stata un'impresa l'aver "imbrocato" correttamente l'ultimo tratto di sentiero che si trovava "sotto" cime Caldoline. Un sentiero poco battuto, anzi per nulla..una discesa da rampichino al contrario! E poi..COLPO DI SCENA! Giuliano è arrivato anche lui con noi (cosa non così scontata) dopo aver lasciato alla pozza, che si trovava sopra la strada che porta al Maniva, la sua spettacolare nonché costosa macchina fotografica, la sua felpa, le chiavi della macchina e non so cos'altro ancora. Nessun animale in circolazione è stato attratto da questi "beni" e quindi, il fortunato partecipante, ha potuto ritrovare ciò che aveva perduto. Ciò che più mi è rimasto impresso è stato certamente il verde intenso. Dopo le piogge dei giorni precedenti gli alberi, i prati e i fiori hanno sfoggiato tutta la loro lucentezza. Siamo davvero stati immersi in una carezza di verde! Ed oggi l'uomo ne ha veramente bisogno dato che vive la maggior parte del suo tempo a poco contatto con la natura e molto invece con le cose artificiali. In mezzo a quel verde l'uomo ritrova se stesso, il vero, il bello. Resta comunque un dato degno di nota il fatto che nessuno si sia perso, nemmeno la macchina fotografica di Giuliano gazzella.

Sempre alla prossima!